

grazia e giustizia, invita il medesimo a presentare una legge per la completa soppressione della Cassa ecclesiastica, e passa all'ordine del giorno. »

Ora, poichè fu chiesta la chiusura, la porrò ai voti.

(Fatta prova e controprova, la chiusura della discussione è adottata.)

Ora darò lettura dei vari voti motivati stati depositati al banco della Presidenza; vedremo poi quale debbe avere la precedenza.

Annunzio intanto che in questo momento il deputato Mancini presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro guardasigilli, passa all'ordine del giorno. »

Il voto motivato presentato dal deputato Sanguinetti è così concepito:

« La Camera, sentite le dichiarazioni del Ministero, confidando che il medesimo presenterà una legge per estendere a tutto il regno e modificare la legge sulla Cassa ecclesiastica, passa all'ordine del giorno. »

Quello del deputato Ricci Matteo è in questi termini:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del signor ministro, che quanto prima sarà presentata una legge di riordinamento della Cassa ecclesiastica, passa all'ordine del giorno. »

Finalmente quello presentato dal deputato Salaris è così espresso:

« La Camera, udite le spiegazioni del ministro di grazia e giustizia, invita il medesimo a presentare una legge per la completa soppressione della Cassa ecclesiastica, e passa all'ordine del giorno. »

Evidentemente il voto proposto dal deputato Mancini, come quello che più si avvicina all'ordine del giorno puro e semplice, deve avere la precedenza.

SANGUINETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Domanda la parola contro quest'ordine di votazione?

SANGUINETTI. No, signor presidente; ma per dichiarare che io ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. È ritirato. (Si ride) Allora non rimangono più che tre proposte.

SANGUINETTI. Se mi permette, ne dirò il perchè. (ilarità)

Io lo ritiro perchè il signor ministro nelle sue dichiarazioni ha promesso di fare quello che io proponeva. Quindi io mi unisco all'ordine del giorno del deputato Mancini.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Mancini.

Chi lo approva, si alzi.

MANCINI. Domando la parola.

Voci. Non si può parlare nella votazione. (Rumori)

MANCINI. L'adesione della Camera mi dispensa. . . .

Molte voci. No! no! Non si può più parlare!

(Fatta prova e controprova, l'ordine del giorno del deputato Mancini è approvato.)

PROPOSTA DI LEGGE PERCHÈ LA MONETA D'ORO DECIMALE ABBA CORSO IN TUTTO IL REGNO.

CORDOVA, ministro per l'agricoltura e commercio. Presento un progetto di legge perchè la moneta d'oro decimale abbia corso in tutto il regno. (Bravo!)

PRESIDENTE. Si dà atto al ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questo progetto di legge.

GALLOZZI. Io prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza il progetto di legge testè presentato, dappoichè è più che interessante che la moneta d'oro decimale abbia corso legale in tutte le provincie.

PRESIDENTE. Il deputato Gallozzi propone che questo progetto di legge sia dichiarato d'urgenza.

(La Camera approva.)

DOMANDA DEL DEPUTATO SUSANI RELATIVA ALLE SPESE PER L'ESPOSIZIONE DI FIRENZE.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Susani.

SUSANI. Pregherei l'onorevole ministro di agricoltura e commercio a volermi dire se egli lo creda conveniente ora, o altrimenti a volersi compiacere di fissarmi un momento per rispondere a che punto siano le cose per la liquidazione dei debiti contratti a proposito della esposizione industriale che ha avuto luogo in Firenze.

La Camera in due riprese ebbe ad aprire un credito al ministro di agricoltura e commercio ascendente a 700,000 lire; 150,000 furono concesse con legge 8 luglio 1860, e se ne aggiunsero altre 550,000 colla legge 27 giugno 1861.

L'altro giorno abbiamo votato un onere per lo Stato, il quale non si può ben precisare, ma che certo è di qualche importanza.

Ora corre voce, e non so quanto sia esatta, che occorrerà un nuovo stanziamento di fondi, che la voce pubblica dice poter essere di circa due milioni e mezzo. (Oh!)

Ho sentito anche dire che, a dispetto di tutto ciò, ci sono molti creditori dell'amministrazione, i quali non sono stati o non credono di essere stati convenientemente soddisfatti.

Mi pare pertanto che per questi motivi sarebbe desiderabile che il ministro d'agricoltura e commercio volesse esporre innanzi al Parlamento il vero stato di questa faccenda, perchè si vedesse chiaro e si liquidasse la partita, e perchè Parlamento e paese sapessero che cosa costano cosiffatte esposizioni. Solo di questa maniera nell'avvenire si potrà calcolare con fondamento tuttavolta avvenga di dover deliberare sopra consimili argomenti.

CORDOVA, ministro per l'agricoltura e commercio. Posso dire all'onorevole Susani ed alla Camera che prossimamente sarà presentato dal ministro della finanze, il quale vi è chiamato dalla legge sull'amministrazione centrale e sulla contabilità generale dello Stato, il progetto di legge con cui si domanda lo stanziamento di maggiori fondi in supplemento alle spese fatte per l'esposizione nazionale di Firenze.

Per poter sottoporre alla Camera tale schema di legge è necessario aver per lo meno un conto sommario delle spese fatte, il quale per la ristrettezza di tempo non essendo stato inviato da Firenze, città dalla quale sorgevano le domande di maggior stanziamento, il Governo pensò d'inviare colà un ragioniere della Corte dei conti, perchè aiutasse alla compilazione del conto sommario a cui ho poc'anzi accennato.

Questo impiegato adempì alla sua missione; il conto fu portato da lui e fu trasmesso al ministro delle finanze, perchè, come testè dicevo, mettesse innanzi la domanda di maggior stanziamento.

Questa proposta è pronta a venire alla Camera, e posso assicurare che oggi stesso ho avuto occasione due volte di scrivere su questo argomento, per lettere che ricevevo da Firenze, al ministro delle finanze.

Quanto poi all'aver un conto dettagliato delle spese stesse,